

## «Studi italiani»

Semestrale internazionale di letteratura italiana diretto da  
Riccardo Brusciagli, Giuseppe Nicoletti, Gino Tellini

anno XXIII, fascicolo 2, luglio-dicembre 2011

### S O M M A R I O

#### **scrittoio**

CRISTINA BARBOLANI, <i>Un «Morgante minore» nella Biblioteca Nacional di Madrid: qualche ipotesi</i> .....	Pag.	5
FABIO DELUCCHI, <i>Montale a Eastbourne: la porta girevole di un «albergo di extra lusso»</i> .....	»	31
ANGELO FABRIZI, <i>Le rose di Malaparte</i> .....	»	53
GIOVANNI CAPECCHI, <i>«Scrivo come se fossi in guerra»: Marcello Gallian e la «furia nera» della scrittura</i> .....	»	73
MICHELE BARBIERI, <i>Sui rapporti della poesia con la politica e con la vita civile. A proposito d'una nuova antologia del Novecento</i> .....	»	93

#### **archivio**

GIORGINA COLLI, <i>Nuove lettere di Palazzeschi a Marinetti (1910-1912)</i> .....	»	123
GUERRANDO SALVI, <i>“Cairota” o “Cairino”? Disputa lessicale con Giuseppe Ungaretti. Ricordi di uno «spacciatore di ottimi libri»</i> .....	»	159

#### **rubrica**

<i>Alfieri e Calzabigi, con uno scritto inedito di Giuseppe Pelli</i> , a cura di Angelo Fabrizi, Laura Ghidetti, Francesca Mecatti, Firenze, Le Lettere, 2011 (Donatella Donati) ....	»	169
NUNZIO RUGGIERO, <i>La civiltà dei traduttori. Transcodificazioni del realismo europeo a Napoli nel secondo Ottocento</i> , Napoli, Guida, 2009 (Antonio Vinciguerra) .....	»	174
SEBASTIANO VASSALLI, GIOVANNI TESIO, <i>Un nulla pieno di storie. Ricordi e considerazioni di un viaggiatore nel tempo</i> , Novara, Interlinea, 2010 (Matteo M. Vecchio) .....	»	176
<i>Incontri cinematografici e culturali tra due mondi</i> , a cura di Antonio Carlo Vitti, Pesaro, Metauro, 2012 (Giorgina Colli) .....	»	178

#### **schedario**

*Alle origini del giornalismo moderno: Niccolò Tommaseo tra professione e missione* (Simone Magherini); *Per Romano Luperini* (Marco Rustioni); *Studi per Gian Paolo Marchi* (Giorgina Colli)

#### **informatica**

*Carte d'autore online: archivi e biblioteche digitali della modernità italiana* (Roberto Cinotti)

#### **collaboratori**

## scrittoio

CRISTINA BARBOLANI, *Un «Morgante minore» nella Biblioteca Nacional di Madrid: qualche ipotesi*

L'articolo descrive l'esemplare di un'edizione fiorentina in 8°, popolare e assai rozza, del *Morgante minore* del Pulci esistente nella *Biblioteca Nacional* di Madrid (Fondo Pascual de Gayangos), finora erroneamente catalogata, e avanza qualche ipotesi sulla data di stampa mancante e sulle numerose manipolazioni del testo in senso ortodosso.

*A «Morgante minore» in Biblioteca Nacional of Madrid: some hypothesis*

This paper deals with a popular and rough Florentine edition of Pulci's *Morgante minore* kept in *Biblioteca Nacional* of Madrid (Pascual Gayangos Collection) up to the present miscatalogued, and it proposes as well some hypothesis about the absence of printing date and regarding lot of test's manipulations to an orthodox sense.

FABIO DELUCCHI, *Montale a Eastbourne: la porta girevole di un «albergo di extra lusso»*

Il saggio intende analizzare alcuni aspetti della lirica montaliana *Eastbourne*, contribuendo a illuminare lo spazio "fisico", storico e geografico a cui essa è da riferirsi. Viene dato, dunque, ampio rilievo a dettagli reali che originarono i processi memoriali e la stessa struttura grafica alla base del componimento. In particolare, l'attenzione dell'autore si concentra sulla possibile presenza di una traccia tematica e "icastica" della musica di Debussy nel componimento e del ruolo centrale che svolge nella struttura della lirica un dettaglio concreto, arricchito dal poeta di molteplici implicazioni letterarie e figurative: la porta girevole dell'albergo ove egli alloggiò durante il suo soggiorno inglese dell'agosto del 1933.

*Montale in Eastbourne: the revolving door of an "albergo di extra lusso"*

This essay intends to analyze some expects of the Montale's poem *Eatbourne*, trying to illuminate its "physical", historical and geographical space. The author gives prominence to real details that originated the poet's memorial processes and the poem's graphic form itself. In particular,

the author's attention is concentrated on the possible presence in this poem of a thematic and "visual" track of the Debussy's music and the last part of the essay is focused on the central role exercised in the poem by a concrete detail, enriched by the poet with many literary and figurative implications: the revolving door of the hotel in which Montale lived during his holiday in Eastbourne in the August of 1933.

ANGELO FABRIZI, *Le rose di Malaparte*

Molto Oriana Fallaci stimò Curzio Malaparte, come giornalista, scrittore e uomo. Se tale ammirazione era comprensibile per quanto concerne Malaparte scrittore, meno lo era per Malaparte giornalista e uomo. In quanto tale infatti lo scrittore pratese fu nel ventennio sempre prono al regime fascista. Suggestioni importanti dei suoi libri passarono comunque nella Fallaci giornalista e scrittrice; anche se la cultura di lei trasse alimento da vari altri autori italiani e stranieri (come l'amatissimo Jack London).

*Malaparte's roses*

Oriana Fallaci held in high esteem Curzio Malaparte as a journalist, a writer and a man. While the recognition of Malaparte's fictional talent is understandable, her appreciation for him as a journalist and a man is disconcerting. In fact, it was in this capacity that he supported the Fascist regime during the ventennium. Although Fallaci relied on many other Italian and foreign authors (like her beloved Jack London), the strong influence of Malaparte's books is reflected in her work both as a journalist and as a writer.

GIOVANNI CAPECCHI, «*Scrivo come se fossi in guerra*»: *Marcello Gallian e la «furia nera» della scrittura*

Marcello Gallian (1902-1968) è uno degli autori reietti nella nostra letteratura, fascista rivoluzionario prima e dopo la Marcia su Roma, rimasto

legato al sogno di una rivoluzione “nera” sia negli anni in cui il regime mussoliniano lascia da parte la battaglia antiborghese, sia nell’Italia tornata alla democrazia. L’itinerario di Gallian si snoda soprattutto tra gli anni Venti (che lo vedono come protagonista della vita culturale romana, tra il Teatro degli Indipendenti di Bragaglia e le riviste di avanguardia a partire da «900») e il tramonto solitario e in miseria, passando attraverso la stagione dei libri più noti, da *Comando di tappa* (1934) a *Il soldato postumo* (1935) e a *Combatteva un uomo* (1939). Tale itinerario viene ripercorso in questo contributo prestando una particolare attenzione alla scrittura di Gallian, capace di ordire pagine degne di un prosatore d’arte, ma per lo più incline a scelte espressionistiche, programmaticamente sgradevoli, in grado di contestare anche sul piano espressivo la società borghese.

*“I write as I were in war”: Marcello Gallian and the “black fury” of writing*

Marcello Gallian (1902-1968) is one of Italian literature’s outcasts. A Revolutionary Fascist before and after the March on Rome, he remained attached to the dream of a “black” revolution both during the years in which the Mussolini regime had put aside its anti-bourgeois battle as well as after democracy had been restored to Italy. Gallian’s literary path started in the 1920s when he was a key figure of Rome’s cultural life (he was active in the *Teatro degli Indipendenti di Bragaglia* and contributed to avant-guard magazines, among which “900”) and ended in solitude and misery. His best-known books include *Comando di tappa* (1934), *Il soldato postumo* (1935) and *Combatteva un uomo* (1939). Gallian’s literary path is revisited in this article with particular attention being paid to his writing: while he could draft pages worthy of a great writer of prose, he was more inclined to expressionistic choices, purposefully unpleasant and critical – even through his use of language – of bourgeois society.

MICHELE BARBIERI, *Sui rapporti della poesia con la politica e con la vita civile. A proposito d’una nuova antologia del Novecento*

Le antologie di poesia del Secondo Novecento italiano vanno moltiplicandosi – ultima, una scelta di composizioni rivolte alla politica e alla vita civile. Per scegliere bisogna giudicare; e per giudicare liberamente occorre sciogliersi da storicismo e criticismo facendo riferimento a dei

potenti archetipi letterari, i quali istituiscono le nostre più vere sintesi a priori. C'è poesia che fa della politica e della vita civile i suoi oggetti, e c'è politica insita nella forma stessa della poesia. Fra la prima e la seconda metà del Novecento la capacità dei poeti di osservare e di narrare con precisione decade: sempre più reticenti di sé, non sembrano neppure interessati a compensare il lettore (che tuttavia cercano) con ciò che vivono e vedono. Una tradizionale impreparazione dei poeti nell'affrontare la modernità non spiega tutto. E in quanto il fenomeno può considerarsi prettamente italiano, si può tentare di spiegarlo con le vicissitudini alle quali è stata sottoposta la nostra personalità nazionale fra il Patto Triplicino del 1882 e l'Otto Settembre 1943. Nei poeti il senso d'appartenenza a un popolo, ovvero il rapporto di legittimazione coi governi, a un certo punto sono venuti a mancare. In mancanza di potenti personalità di riferimento, la seconda metà del Novecento ha finito poi per adagiarsi sui vizi della prima. Già scalzato o scosso per più versi, il ruolo del poeta, e specialmente del poeta politico e civile, viene oggi minacciato dal talento del giornalismo d'inchiesta o di *reportage*.

*About the Relationships of Poetry with Politics and Civil Life.*

*Apropos of a New XX Century Antology.*

The number of anthologies of Italian poetry of the second half of the twentieth century is growing steadily, with the most recent offering a selection of poems related to politics and civil life. To make a choice one must judge, and to judge freely one needs to distance oneself from historicism and criticism by going back to powerful literary archetypes that establish our most veritable a priori syntheses.

There is poetry that makes politics and civil life its very objects, while politics may reside in poetry itself. The poets' ability to observe and to narrate with precision has been declining between the first and second half of the twentieth century. By being more and more reticent the poets do not seem eager to reward the coveted reader with what they are themselves experiencing and seeing. A traditional lack of preparation on the part of the poets to confront modernity cannot explain everything. In as much as this phenomenon can be considered as typically Italian one may attempt to explain it with the vicissitudes which our national personality was exposed to between our alliance with the Central Empires (1882) and the Civil War that began in September, 1943. Poets eventually lacked the sense of

belonging to a nation, or they lacked the legitimizing relationship with governments. Faced with the absence of powerful personalities of reference, the second half of the twentieth century has seen the flaws of the first half of the century. Already undermined or shaken up on different counts, the role of the poet, especially of the political and civil poet is now being menaced by the talents of investigative journalism and by reportage.

## archivio

GIORGINA COLLI, *Nuove lettere di Palazzeschi a Marinetti (1910-1912)*

Il saggio presenta cinque lettere ancora sconosciute inviate da Aldo Palazzeschi a Filippo Tommaso Marinetti durante l'intensa stagione *d'avant-guerre*. Particolarmente preziose per ricostruire il controverso rapporto tra il padre di Perelà e il fondatore del Futurismo, le missive mettono in luce i meccanismi di una profonda quanto difficile amicizia – nata all'insegna di una complicità intellettuale presto incrinata da forti divergenze ideologiche – offrendo, nel contempo, nuovi e significativi elementi di riflessione per lo studio della giovanile produzione palazzeschiana e della sua particolarissima adesione al movimento futurista.

*New letters of Palazzeschi to Marinetti (1910-1912)*

This essay presents five letters unknown to date sent by Aldo Palazzeschi to Filippo Tommaso Marinetti during the intense pre-war season. These letters are particularly precious for the reconstruction of the controversial relationship between the father of Perelà and the founder of Futurism as they highlight the mechanisms of a profoundly difficult friendship characterized by their intellectual involvement which soon deteriorated because of their strong ideological differences. At the same time the letters give new and significant reflection elements for the study of Palazzeschi's early production and his very peculiar adhesion to the futurist movement.

GUERRANDO SALVI, "Cairota" o "Cairino"? *Disputa lessicale con Giuseppe Ungaretti. Ricordi di uno «spacciatore di ottimi libri»*

Guerrando Salvi, che lavorò nel secolo scorso alla libreria fiorentina Seeber e poi alla Modernissima di Roma, racconta della sua amicizia con Ungaretti. Rievoca un piccolo episodio. Egli discusse con Ungaretti della forma da preferirsi di una parola: cairino o cairota? Ungaretti aveva usato infatti cairino in *Il deserto e dopo*. Si pubblicano al riguardo un biglietto di Ungaretti e una lettera di Giovanni Nencioni.

*A dispute on lexicon with Giuseppe Ungaretti: Memoirs of a «seller of excellent books»*

Guerrando Salvi, who in the past century worked at the Florentine bookstore Seeber and at Modernissima in Rome, remembers his friendship with Ungaretti and, in particular, one brief episode. He discussed with Ungaretti the most appropriate variant of a word: *cairino* or *cairota*. In fact, Ungaretti used *cairino* in *Il deserto e dopo*. The documents we are publishing here are related to this specific episode and consist of a note by Ungaretti and a letter by Giovanni Nencioni.